

Soltanto il tranquillante responsabile dei deformi?

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La lista dei redditi dei miliardari romani

A pag. 4

Enti di sviluppo e riforma agraria

IL DOCUMENTO diramato dal Comitato nazionale di coordinamento per la Riforma agraria (C.G.I.L. - Alleanza nazionale dei contadini - Lega nazionale delle cooperative) riporta alla chiarezza il discorso sugli enti di sviluppo in agricoltura. Ce n'era bisogno! Proprio in questi giorni la confusione sembrava dominare.

Da un lato, il ministro Rumor presenta alla speciale commissione parlamentare due leggi delegate - in base agli artt. 31 e 32 del Piano verde - l'una sui consorzi di bonifica e l'altra sulla trasformazione degli attuali enti di riforma in enti di sviluppo. La prima legge vuol confermare ai consorzi di bonifica i privilegi ben noti in cambio di una falsa riforma elettorale (chi ha più terra continua ad avere più voti); l'altra legge vuol fare degli enti di riforma strumenti burocratici di sviluppo capitalistico dell'agricoltura, cioè l'opposto di un reale sviluppo economico e sociale delle campagne, che, per tesser tale, deve fondarsi su profonde riforme liberatrici dei contadini dalla servitù dei proprietari e da quella crescente del capitale (agrario e monopolistico).

Dall'altro lato, molte voci democratiche contrarie ai progetti di Rumor: dal nostro partito al PSI, al PRI, al PSDI, alla UIL, alla stessa CISL e a numerosi dirigenti e tecnici della stessa DC, i quali tutti si sono pronunciati per soluzioni diverse, in molti punti convergenti fra di loro, e comunque antitetiche a quelle di Rumor.

Queste posizioni possono costituire la base per una unità d'azione fra le grandi centrali sindacali e contadine e per un'azione comune nel Parlamento di un largo schieramento di forze politiche, all'interno e all'esterno della maggioranza governativa.

TUTTO ciò però non si è ancora verificato. Di qui la confusione. Il PSI sostiene tesi avanzate, analoghe in molti punti alle nostre, anche se meno chiare di quelle del documento della CGIL; la Voce Repubblicana e la UIL anche; la CISL chiede che si accantoni la delega e si riesamini tutto il problema sulla base di una nuova legge. Ma nessuna di queste forze ha ancora opposto una netta pregiudiziale ai decreti delegati di Rumor, né ha ricercato le vie di quella unità democratica che è in atto nel movimento reale dei contadini (vedi gli scioperi recenti e in corso dei braccianti e dei mezzadri, le migliaia di assemblee indette dall'Alleanza dei contadini e il movimento delle conferenze agrarie comunali in crescente sviluppo) e che è possibile nel Parlamento (dai comunisti a tutta la sinistra laica fino ai deputati democristiani di Rinnovamento, alle ACLI) e nella stessa speciale Commissione parlamentare che sta esaminando i decreti di Rumor.

Questo spiega perché, nonostante l'arco vastissimo delle opposizioni, il ministro dell'agricoltura possa portare avanti una discussione relativamente tranquilla sulle sue leggi delegate e punti a vararle entro il 25 prossimo. E spiega anche perché gli agrari prendano coraggio portando il loro attacco fino all'interno dell'apparato del ministero dell'Agricoltura, provocando uno sciopero degli ispettori agrari contro gli Enti di sviluppo.

DA QUESTA confusione bisogna uscire subito. Non c'è tempo da perdere. Il 25 giugno scade il termine per le leggi delegate. Noi abbiamo detto a chiare lettere che siamo contro l'uso della delega e che riteniamo necessario approvare subito una legge ordinaria per dare, senza rinvii, una soluzione organica al problema degli enti di sviluppo. Così dice ora la CISL, così dice il PSI, pur ammettendo la delega. Il documento della CGIL e dell'Alleanza dei contadini arriva a buon punto e fissa punti precisi per la soluzione del problema: enti regionali diretti dalla regione, con potere di esproprio, di programmazione, di assistenza e di credito per lo sviluppo di aziende contadine associate. Su questa base si possono ritessere le fila di una intesa fra tutti i sindacati e fra le forze parlamentari democratiche, per impedire che passino le leggi delegate di Rumor e per far sì che il problema degli enti di sviluppo sia fin dal suo inizio messo su di una strada corretta, quella dell'avvio ad una politica di riforma agraria.

Perché, al di là degli arzigogoli, la questione è semplice. Gli enti di sviluppo si possono fare in due soli modi: il primo è quello di farli come strumenti - anzi come lo strumento principale - della riforma agraria; il secondo è di farli come strumenti di sviluppo capitalistico (agrario e monopolistico) del-

Luciano Romagnoli

(Segue in ultima pagina)

Domenica diffusione di Rinascita e Vie Nuove di New York

Domenica l'Unità, come tutti i quotidiani, non uscirà. Ricordiamo alle organizzazioni e a tutti i compagni la diffusione straordinaria di Vie Nuove e Rinascita...

Nuovi crolli alla borsa

NEW YORK, 21. Nuovi, gravi crolli alla Borsa di New York dove stasera si registrarono perdite fino a 5 dollari per azione. L'indice Standard and Poor - desunto dalle quotazioni di 300 titoli - ha perso 1,19 dollari, scendendo a quota 53,59 dollari, la più bassa dal 10 ottobre 1960. La caduta ha colpito praticamente tutti i gruppi più importanti rappresentati in Borsa: le società siderurgiche, ferroviarie, automobilistiche ecc.

Divampa la polemica sulla

Contro i frati-banditi

Questa sera la sentenza



MESSINA, 21. — Frati e laici della banda del convento di Mazzarino aspettano la sentenza. La Corte si ritirerà in camera di consiglio domani mattina, subito dopo la ultima arringa difensiva. Previsioni sull'esito di questo clamoroso processo non se ne possono fare. Il P.M., comunque, parlando in replica, ha chiesto nuovamente la condanna di tutti gli imputati a pene varianti fra i 16 e i 30 anni di reclusione. Nella foto: due frati al banco degli accusati. (In V pag. il servizio del nostro inviato)

Dubbi sull'efficienza del missile Thor

Emozione in USA per il fiasco dell'«H» spaziale

WASHINGTON, 21. Il fallimento del secondo tentativo di fare esplodere a grande altezza un ordigno nucleare della potenza di circa un megaton ha provocato gravissimo disappunto negli ambienti politici e militari statunitensi. Gli Stati Uniti contavano infatti di concludere entro il 1. luglio l'attuale serie di esperimenti nucleari. Sembra ora che la data dovrà essere aggiornata. Dovranno passare infatti molte settimane prima che il complesso e costoso dispositivo di lancio possa nuovamente essere messo a punto.

Dubbi e preoccupazioni si vanno intanto facendo strada anche a proposito dell'efficienza dei missili di tipo «Thor», il modello su cui puntava il programma americano per le esplosioni spaziali e che per ben due volte ha portato ad un clamoroso fallimento. La notizia del

nuovo drammatico fallimento ha infine provocato vivissima emozione in tutto il mondo.

In un commento dedicato agli ultimi esperimenti americani ad alta quota la Praxia afferma: «Nelle ultime due settimane gli Stati Uniti, per ben due volte, hanno creato coscientemente una situazione molto pericolosa che avrebbe potuto incendiare il mondo. Vi è stato un guasto e ve n'è stato un secondo, ma non esiste nessuna garanzia che questi analoghi non possano dare origine a una catastrofe militare. La ragione e la coscienza umana esigono che sia posta fine a queste azioni insensate». Anche le Isvesta sottolineano il carattere provocatorio e avventuroso dell'esperimento. La commissione dell'energia atomica degli Stati Uniti ha frattanto annunciato che nel deserto del Nevada ha avuto luogo oggi la 38. deflagrazione nucleare sotterranea della serie in corso nel poligono del Nevada. La AEC ha precisato che l'ordigno era di bassa potenza, equivalente cioè a meno di 20 mila tonnellate di tritolo,

● La bomba H nello spazio, una folle scommessa sul futuro dell'uomo a pagina 3

● Un articolo di Van Allen: «Come scoprimmo le fasce» a pagina 3

Al più presto la legge in Parlamento!

nazionalizzazione

Pella e Gonella si affiancano a Malagodi e alla destra economica

Articolo del compagno Giancarlo Pajetta - Anche il Partito socialista pone il problema del controllo sull'impiego dei 1500 miliardi

Per spezzare lo sciopero

Valletta invoca la polizia

Un comunicato del monopolio dell'auto riconferma la natura repressiva della sua politica

TORINO, 21.

Prova decisiva

La partecipazione di una consistente massa di lavoratori della FIAT allo sciopero nazionale dei metalmeccanici ha assunto subito, non soltanto a Torino ma in tutto il paese, il valore di un simbolo. Sono trascorsi quasi dieci anni dal costituirsi del primo e maggiore nucleo di «neocapitalismo» in Italia, e dal suo proporsi all'intera società nazionale come prototipo, come esempio di una linea complessiva (economica e sociale) del sistema, destinata a consolidare il dominio del monopolio liquidando l'autonomia del movimento operaio e persino ogni barlume di lotta di classe. Dieci anni in cui la disgregazione e gli arretramenti sul piano sindacale, i successi di una politica padronale costruita sul paternalismo e sulla discriminazione, avevano indubbiamente creato un punto di debolezza ideologica - oltreché contrattuale e politica - nello schieramento di classe e con ciò stesso nelle strutture portanti della democrazia italiana.

REAZIONI DA DESTRA. Nei settori della destra, il provvedimento continua a sollevare riflessi che indicano la volontà di portare a fondo la battaglia contro la legge, sia in Parlamento che nel Paese. Pella, in una dichiarazione rilasciata alla stampa, si è detto contrario al provvedimento, in quanto «stalinista», e preso sotto la pressione delle sinistre, e ha annunciato la prossima convocazione del gruppo parlamentare della DC per discutere la questione. Malagodi, in un articolo sul Corriere d'Italia, accomuna nello stesso giudizio negativo la legge sull'energia e il decreto legge sul piano regolatore di...

m. f.

(Segue in ultima pagina)